

**SUL RICONOSCIMENTO DI UN MONDO POSSIBILE**

Testo inviato da Gabriella Allasino, operatrice sociosanitaria, San Germano Chisone, Torino. Il nome dell'ospite e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

**La nuovo ospite e il contesto**

Fausta è una signora di 80 anni che parla in dialetto piemontese (i suoi turni verbali sono stati tradotti). L'operatrice l'invita a parlare del giorno dell'ingresso in RSA anche se la signora è già ricoverata da quattro anni.

**Il testo: Ho due mucche da accudire**

1. OPERATORE: Buongiorno, sono Gabriella volevo parlare un po' con lei e sentire se si ricorda quando è arrivata qua da noi.
2. FAUSTA: Non mi ricordo tanto, ho la testa un po' dura.
3. OPERATORE: Non si preoccupi, mi racconti solo quello che si ricorda.
4. FAUSTA: Comunque tu dimmi solo quello che sai. Poi io vedo solo di tenerlo.
5. OPERATORE: Va bene, allora mi dica se si trova bene.
6. FAUSTA: Mi trovo bene, e poi si capisce, io vado via alla sera, la mattina, se mi trovo bene vado in giro, se no si capisce che vado e sto qualche volta anche a casa perché ho lavoro con le bestie, ho due mucche che sono vecchie e sono da accudire.
7. OPERATORE: A casa hai due mucche.
8. FAUSTA: Sì, ho due mucche lì nel cortile... Mi faccio anche quelle cose lì... Quel bastardo mi fa male nell'angolo.
9. OPERATORE: Ma cosa le fa male?
10. FAUSTA: Quel dente lì... (*indica la protesi dentale inferiore. Forse le fa male la gengiva, l'aiuto a toglierla*) Grazie nè.
11. OPERATORE: Prego. Se la sente di continuare a parlare?
12. FAUSTA: Sì, adesso che l'abbiamo tagliato va meglio. Mi piace stare qui, ma solo fino a questa sera, poi mi lasciano se mia madre va... (*parole dialettali non comprese*)
13. OPERATORE: Aiutare la mamma e lavorare è faticoso.
14. FAUSTA: Le mucche danno lavoro, e per quello che torno e per quei pezzi, ed è per questo che mia sorella dice, prenditi quella, perché io l'altra l'ho già portata via.
15. OPERATORE: Si lavora insieme.
16. FAUSTA: Eh sì, si passava da lì e cosa farci... per un tocco di pane... l'ho detto anche a lei che cosa doveva fare ... (*si tocca ancora la guancia*) Mi fa male!
17. OPERATORE: Bisognerà chiamare il dentista.
18. FAUSTA: Sì, viene quello di Porte. Se ho male... sì sì... viene. E' bravo. Comunque adesso sto bene e faccio quello che posso. Sono sola e ho solo la mia mamma che è vecchia, poi anche così c'è solo sempre io. Mia sorella anche così non me l'ha detto, va a farsela bene quella stronza, comunque va bene così.
19. OPERATORE: Certo, lei fa tutto quello che può. Comunque grazie, lei è stata veramente molto gentile, adesso risolviamo il problema dei denti e ci rivediamo fra qualche giorno per stare ancora insieme e parlare.

**Commento** (a cura di Pietro Vigorelli)

Nelle parole di Fausta ci sono chiari segni di deficit cognitivi: disorientamento nello spazio e nel tempo, confabulazione, parafasie semantiche (turni 4, 12 e 14). Ciò che più colpisce è la precisione nel descrivere come attuale un mondo in cui lei ha vissuto decine d'anni prima. Un mondo in cui accudisce le mucche e aiuta la mamma mentre la sorella collabora poco. D'altra parte Fausta è consapevole dei suoi deficit (2.FAUSTA: Non mi ricordo tanto, ho la testa un po' dura.) ed è anche ben consapevole del suo mal di denti e della necessità del dentista!

***Come si può tenere aperta la conversazione con una paziente disorientata?***

Osservando i turni dell'operatrice si nota che non si occupa di un dare un giudizio di veridicità/falsità su quanto ascolta, non corregge ed evita di contraddire. L'operatrice ascolta, accetta che Fausta parli così come può e con i suoi interventi verbali *l'accompagna nel suo mondo possibile*. Così facendo ottiene un risultato importante: Fausta parla, racconta e ricostruisce la propria vita.

In questa conversazione Fausta manifesta sia il suo *io deficitario* (l'*io* che dimentica e che è disorientato), sia l'*io funzionale*, un *io* consapevole dei propri deficit (turno 2) e del disturbo fisico attuale (turno 8), un *io narratore* della propria vita effettivamente vissuta.

L'operatrice con i suoi interventi dà riconoscimento, ora all'*io deficitario*, ora a quello *funzionale*, quando si manifestano, così come si manifestano.

In altre parole, l'operatrice mantiene aperta la conversazione fornendo alla paziente il *Riconoscimento* dei suoi *Mondi possibili* e delle sue *Identità molteplici*. Il risultato che ottiene è che Fausta può manifestare la sua competenza a parlare e a comunicare e la sua competenza emotiva (parla del suo stare bene ai turni 6 e 18 e della sua rassegnazione rispetto alla scarsa collaborazione della sorella al turno 18). Manifesta anche la competenza a contrattare e decidere attraverso una disinvolta *Contrattazione del motivo narrativo*, che passa dall'ammettere di non ricordare, al racconto della sua vita e al suo attuale mal di denti.

Fausta non è stata in grado di ricordare il giorno dell'ingresso in RSA, ma, dopo gli *interventi di Riconoscimento* dell'operatrice, ha potuto esprimere le sue *Competenze elementari*.